

IL GESTO DIALOGO RELIGIOSO L'APPELLO DEI MUSULMANI «DOMENICA IN CHIESA»

di **Elisabetta Rosaspina**

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Ci saranno. Forse non molti, forse defilati nei banchi più in fondo, forse soltanto per pochi minuti. Ma domani, nelle chiese cattoliche francesi, i musulmani ci saranno. Restituiranno simbolicamente, così, la visita del parroco di Saint-Étienne-du-Rouvray, Auguste Moanda, ieri alla moschea locale: «Sì, è stata una buona idea da parte del presidente del Consiglio francese del culto musulmano, Anouar Kbibech, di esortarci a partecipare alla messa di domenica, in segno di solidarietà e compassione per il lutto dei cattolici», approva Slimane Nadour, responsabile della Comunicazione dell'Istituto musulmano della Moschea di Parigi. «Del resto il Consiglio comprende la Federazione della Grande moschea di Parigi, cui sono affiliate altre duecento moschee. Alle quali — ricorda Nadour — è stato chiesto, fin da mercoledì scorso, di ricordare nei sermoni del venerdì la figura di questo sacerdote di 86 anni, vilmente assassinato: inconcepibile uccidere un uomo di Dio! Un hadith del Profeta dice: se un musulmano uccide un cristiano lo ritroverà di fronte a sé nel giorno del Giudizio».

Ma Kbibech ha chiesto ai musulmani un gesto senza precedenti: assistere alle messe della domenica, di questa domenica, la prima dal feroce assassinio di padre Jacques Hamel. Risponderà davvero all'appello la comunità musulmana? Slimane Nadour si stringe nelle spalle: «Spero di sì. Ma devo dire che mi sarebbe piaciuto che l'invito arrivasse dal cardinale di Parigi. Immagini se l'arcivescovo André Vingt-Trois chiamasse alla preghiera cattolica tutte le comunità religiose: protestanti, musulmani e anche buddisti.

Una grande preghiera ecumenica nella cattedrale di Notre-Dame-de-Paris! Sarebbe una dimostrazione di unità nazionale, cui potrebbero partecipare naturalmente anche gli atei. Non credere non è una colpa. La fede non è un obbligo, è piuttosto una grazia, e non è concessa a tutti».

All'ingresso della Grande moschea di Parigi, pochi minuti prima della terza preghiera del venerdì, l'Al-Asr delle 18 e 05, quattro militari in mimetica, mitragliette al fianco, si schierano come d'abitudine ai lati della scalinata e dell'aiuola dirimpetto, dove alcune mendicanti nordafricane, velate e accovacciate, sperano in qualche spicciolo di «zakat», l'elemosina prescritta dal Corano. I fedeli arrivano a piccoli gruppi o da soli per il rito pomeridiano, meno affollato della Grande preghiera festiva delle 13 e 58. Nessuno fa più caso agli angeli custodi armati, con i loro baschi neri e i rayban scuri: piantonano ecumenicamente chiese, moschee e sinagoghe da ormai più di un anno e mezzo, a Parigi, dopo i tre giorni di sangue iniziati il 7 gennaio del 2015 con il massacro della redazione di *Charlie Hebdo*.

Meryem, il foulard azzurro stretto sotto il mento e un lungo mantello blu, scivola fuori dalla Grande moschea prima della fine della preghiera: «No, non sapevo di questa iniziativa — si stupisce —. Andare domenica in una chiesa cristiana? Non so. Io non abito a Parigi. Però, sì, ci penserò», promette.

Senza velo, un bimetto per mano, un'altra giovane donna esce con passo veloce e il volto rabbuiato: «Sì, certo che sono musulmana — risponde un po' brusca —. Oh sì, è un'ottima idea quella di andare a pregare con i cattolici, domenica. Però bisogna farla finita con questa ipocrisia!». Quale ipocrisia? «Non mi hanno permesso di entrare, perché dico-

no che non sono vestita decentemente — è arrabbiata Nora, maestra elementare, un camicione che copre, fin quasi al ginocchio, i leggings beige chiaro —. Io sono algerina, cabila e sono arrivata in Francia all'età che ora ha mio figlio, dieci anni. Volevo fargli visitare la moschea, sono stata trattata come fossi il diavolo. C'era un altro signore, accanto al sorvegliante arabo, che mi ha detto in lingua cabila: non prendertela sorella, torna un'altra volta. Forse che in chiesa mi avrebbero vietato di entrare vestita così?». Intende tentare l'esperimento domenica? «Sì, volentieri. Ma per me non sarà una novità. La bisnonna di mio figlio era cristiana. E io mi ritengo laica».

Fatima, una cinquantenne magra e rigorosamente velata è perplessa: «Tengo la tivù accesa sui notiziari, ma senza audio — sorride —, non ho sentito l'invito ad andare alla messa cattolica. Se è una forma di solidarietà, perché no?». Andrà? «Inshallah! Se Dio vuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio

Agli imam è stato chiesto di ricordare nei sermoni la figura del sacerdote ucciso

**Non si uccide un uomo di Dio!
Un hadith del Profeta dice:
se un musulmano uccide un
cristiano se lo ritroverà di
fronte nel giorno del Giudizio**

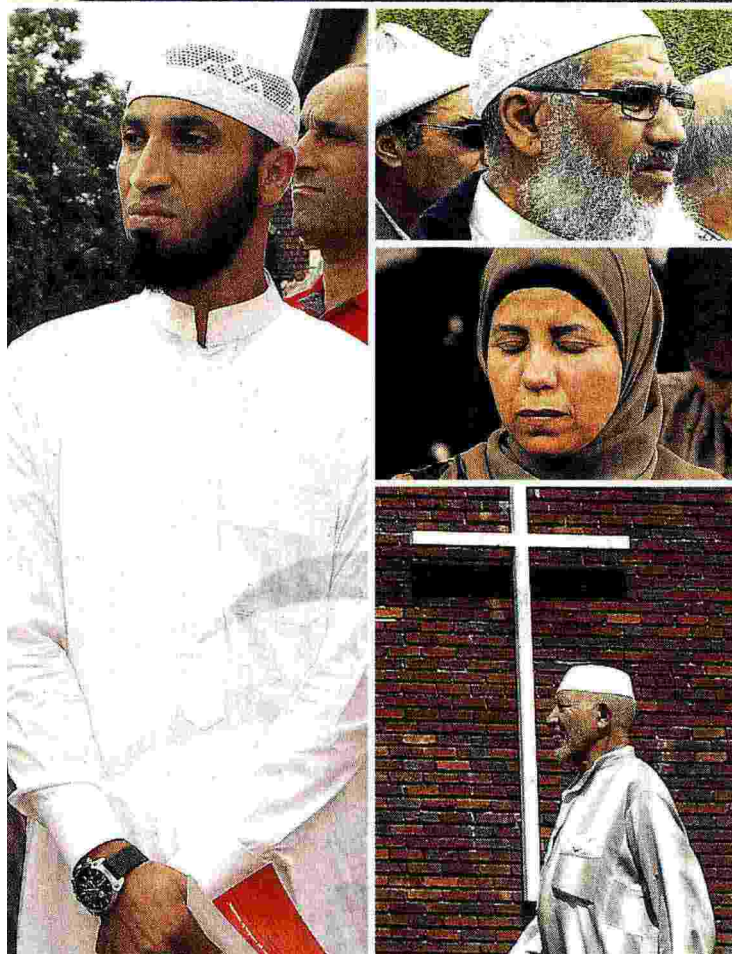
Il quadro

● L'Islam è la seconda religione in Francia e i musulmani francesi sono perlopiù sunniti

● Il numero totale della popolazione musulmana in Francia, secondo una ricerca condotta dal Pew Research Center, è in continuo aumento, aggirandosi intorno a 5 milioni di persone, circa l'8% della popolazione totale

● La maggioranza dei musulmani francesi è molto giovane tanto che intorno al 25% degli adolescenti francesi sono musulmani





Volto Musulmani francesi durante l'omaggio alle vittime del terrorismo